

Le origini

La costruzione del palazzo fu iniziata da Antonio Ossuccio nel 1603.

Nell'alto Medioevo l'area su cui ora sorge questo palazzo costituiva l'estrema propaggine Est del Castrum Maceratae.

Successivamente, quando Macerata si ampliò fino a raggiungere le attuali mura quattrocentesche, su questa zona sorse una serie di casucce fra le quali si notava quella degli Ozzeri o Ruggeri. Nei primi anni del '600 queste case furono acquistate dal Comune che progettò di sistemarvi l'Università fondata nel 1540.

Il disegno fu approntato, appunto, da Antonio da Ossuccio e, successivamente, da Lorenzo Gavagni, architetto della S.Casa di Loreto. I lavori si protrassero a lungo per contrasti fra il Comune e gli architetti finché, nel 1665, essendo stata trasformata in teatro la Sede Comunale, il Consiglio decise di trasferire qui gli uffici municipali.

Evidentemente la costruzione non era stata compiuta a regola d'arte poiché, nel '700, essa minacciava crolli.

Furono chiamati a consulto architetti della forza di Luigi Vanvitelli, Carlo Marchionni, Arcangelo Vici ma, o per mancanza di fondi o per scarsa volontà di spenderli, la questione si protrasse fino ai primi anni del secolo scorso.

Un progetto di ricostruzione venne approntato da Antonio Mollari (l'architetto della "Borsa" di Trieste) ma anche questo fu scartato per quello meno dispendioso dell'ingegnere comunale

Salvatore Innocenzi. Questi conservò la parte posteriore dell'edificio (quella del Gavagni) ossia il cortile, mentre demolì tutta la parte anteriore conferendole quella facciata in cotto e pietra d'Istria che ancora si vede. I lavori ebbero termine nel 1820. Sulla facciata, in stile neoclassico, nel 1952 è stata ricollocata l'effigie della Madonna della Misericordia (foto 1).



Il porticato inferiore a grandi archi, sorretti da pilastri e coronato da una bella balconata in pietra che si estende per tutta la larghezza della facciata, conferisce al palazzo un'aria di nobiltà.